

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

Diocesi di Nola

“NEI SILENZI DI GIUSEPPE”

Week-end di spiritualità di Avvento
4-5 Dicembre, “Oasi di Maria” Visciano

TRA I SILENZI DI GIUSEPPE....

Fin dai primi anni di vita Giuseppe amava il silenzio. Il silenzio gli parlava più nitidamente della voce e in questo suo silenzio attendeva. Accanto scorreva la vita irrequieta e rumorosa, mentre lui aspettava pur non sapendo cosa, fino all'incontro con Maria, la ragazza che gli riempì il cuore di gioia. Voleva sposarla ma lei, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe decise di allontanarla in segreto ma gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse di non temere di prendere in sposa Maria, perché quel che è generato in lei era frutto dello Spirito Santo, gli disse ancora che avrebbe partorito e che questo figlio si sarebbe chiamato Gesù. Egli allora fece come gli aveva ordinato l'angelo.

I giorni di Giuseppe trascorrevano nella sua bottega da falegname, aveva sempre molto lavoro, perché era famoso per la sua serietà e bravura. Qui cantava sempre la pialla e spesso si udivano anche voci infantili. Lui, l'uomo del silenzio, amava i bambini che erano piccoli spettatori, guardavano il modo in cui lavorava, gli ponevano domande e lui rispondeva. Talvolta chiamava a sé un ragazzo e gli metteva in mano la morsa, uno strumento che serve a tenere stretto due parti fino a quando non sono perfettamente legate, e diceva loro che è come quando nella vita bisogna tenere insieme due cose, è un'operazione che richiede tempo, tanta pazienza e soprattutto non bisogna mollare mai la presa! Qualcuno diceva a Giuseppe: <<a cosa serve il rumoroso e pesante martello?>> e lui spiegava che è l'unico attrezzo che permette di saldare i chiodi al legno in modo forte, e continuava dicendo nella vita bisogna essere decisi e determinati come un martello, non bisogna farsi distrarre da nulla per poter raggiungere un obiettivo. Altri si aggiravano intorno al suo tavolo da lavoro chiedendogli come mai avesse bisogno solo di quello spazio per lavorare e Giuseppe, sorridendo, diceva che il falegname non ha bisogno di un palcoscenico ma il suo è un lavoro semplice e laborioso. Quelli più attenti ai particolari domandavano dello scalpello che è lo strumento usato per definire bene le forme e per perfezionare il lavoro e Giuseppe rispondeva che un buon falegname non deve fermarsi all'apparenza ma deve scavare accuratamente per far venir fuori l'opera più bella da ogni pezzo di legno, anche quello più rovinato. Alcuni di loro vedendo a terra tanti pezzi di legno gli chiedevano come e perché gettasse tutto quel materiale e lui spiegava loro che attraverso la raspa bisognava togliere tutto quello che è superfluo, che non serve, che imbruttisce l'opera che si sta realizzando. Dei bambini poi si fermavano ad osservare il suo camice un po' sporco e Giuseppe accorgendosi di loro diceva <<questa è la mia divisa, è molto umile e semplice la metto ogni giorno>>, qualcuno più vivace spesso gli rubava dei grossi fogli e Giuseppe lo riprendeva perché quei fogli erano i progetti dei suoi lavori. Ogni bravo falegname elabora un progetto prima di mettersi all'opera, perché quello che deve venir fuori deve essere ben studiato, deve avere un'idea chiara di ciò che deve realizzare.

Per Giuseppe quindi la sua bottega era anche la bottega del suo progetto di vita, il luogo in cui è cresciuta la sua fede nella quotidianità, tra i rumori degli strumenti e i silenzi del suo cuore.

GLI STRUMENTI E IL LORO SIGNIFICATO

Progetti

Il suo lavoro è seguire le indicazioni del progetto che sta realizzando.

Un falegname segue il progetto delineato, mette la sua maestria a servizio dell'artista, ha un'idea chiara da perseguire.

Banco da falegname

Lo spazio di lavoro di Giuseppe è un semplice tavolo di legno.

Un falegname non ha bisogno di un palcoscenico per mettersi in mostra, il suo servizio è silenzioso e laborioso.

Martello

Spinge i chiodi e salda le cose in maniera forte e determinata, fino in fondo.

Un falegname è solido, determinato, deciso, non si lascia distrarre facilmente, porta a termine l'obiettivo fino in fondo.

Morsa

Serve a tenere stretto due parti, a non mollare la presa fino a che esse siano perfettamente legate. Ci vuole tempo e pazienza per compiere questa operazione.

Un falegname non molla, stringe la presa anche se stanco, anche se sembra impossibile tenere legate le cose. Sa che per riuscire c'è bisogno di tempo e pazienza, non si legano subito.

Scalpello

Attenzione ai particolari, serve a definire bene e portare alla perfezione il lavoro.

Un falegname sa che la perfezione è lavoro non solo duro ma anche minuzioso, attento. Sa che la bellezza vera è al cuore delle cose e che bisogna scavare accuratamente per portarla alla luce

Raspa

Serve a togliere tutto il legno grezzo e superfluo, che non serve e che imbruttisce.

Un falegname per produrre qualcosa di utile e bello, per prima cosa toglie tutto ciò che non serve, elimina il superfluo.

Camice

È come una divisa, identifica chi lo indossa, è il suo vestito ordinario, semplice e umile di ogni giorno.

Un falegname non veste vestiti sontuosi, ma roba semplice che lo identifica nel lavoro, nella dedizione al quotidiano.

PROGETTO

Come in tutti i mestieri anche il falegname non inizia mai un lavoro senza sapere cosa fare, prima di ogni movimento c'è sempre un progetto nel quale sono scritte o disegnate le cose da realizzare:

- Hai già un progetto per la tua vita?
- Quali tappe prevede?
- A quale scopo intendi arrivare?

Ma sia il progetto che la sua fase di realizzazione non sono mai unicamente dei "lampi di genio" ma richiedono tempo, impegno, costanza, pazienza, sacrificio sia nel progettare che nel realizzare come ci dice questo passo tratto dal libro del Siracide:

*"ogni artigiano e ogni artista
passa la notte come il giorno:
quelli che incidono incisioni per sigilli
e con pazienza cercano di variare l'intaglio;
pongono mente a ritrarre bene il disegno
e stanno svegli per terminare il lavoro." (Sir 38, 27)*

- Tempo, impegno, costanza, pazienza, sacrificio: quante di queste cose dedichi al tuo progetto?
- Quali sono le difficoltà nel rimanere coerente con il tuo progetto?

Ma non sempre il falegname è colui che progetta, talvolta presta la sua abilità per realizzare quanto disegnato da qualcun altro, pertanto mette i suoi talenti al servizio dell'artista rendendosi un suo "strumento":

"non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio." (Rm 6, 13)

- Hai mai pensato che tu possa essere un "artigiano" al servizio di Dio?
- Chi è e cosa fa "l'artigiano" di Dio? Quanto ti reputi tale?

- Hai mai pensato che Dio possa avere un progetto su di te?
- E che la “bottega” sia la tua parrocchia insieme con tutta la Chiesa?
- Quali “strumenti da lavoro” trovi in questa bottega?

BANCO DA FALEGNAME

- Giuseppe lavora su un semplice tavolo di legno: sul suo tavolo ci sono solo gli strumenti utili per il suo lavoro, nulla che possa essere superfluo o possa occupare spazio.

Prova a paragonare il banco da falegname alla tua vita.

Prova ora a pensare alle cose e alle persone che incontri nella tua vita (genitori, computer, amici, scuola, AC, ecc...) e scrivile qui di seguito. Provando a farne un elenco.

- Giuseppe seleziona ciò che deve essere messo sul tavolo, in modo da non creare ingombri. Prova ora a mettere ordine sul “tavolo della tua vita”. Ci sono delle cose o delle persone che per te contano di più rispetto ad altre? Quali? Posiziona ciò che è più importante per te sul tavolo e ciò che invece è di minore importanza sotto il tavolo.

- Apparentemente tutto ciò che ci circonda sembra essere importante e necessario nella nostra vita, ma in fondo, poche sono le cose essenziali.

Prova a pensare ora alle persone che sono per te essenziali nella vita. Prova a scriverne i nomi e un'esperienza da te vissuta che ti ha permesso di accorgerti della loro importanza per la tua vita.

- E tu, che atteggiamento hai nei confronti delle persone che per te sono importanti? Come ti comporti per esempio, quando c'è un problema, quando ti chiedono aiuto, quando litigate? Prova a raccontare una situazione vissuta.

- Giuseppe lavora tanto e in silenzio.....

Tu come “lavori” nella tua vita? Prova a pensare a qualcosa di importante che hai fatto per un'altra persona; o a qualche volta che hai aiutato qualche tuo amico, o a qualche litigio a cui hai assistito. Fa in modo che questi momenti ritornino alla tua mente.

Se qualcuno ti ha chiesto aiuto, lo hai aiutato con piacere? Lo hai fatto anche tralasciando qualche impegno che avevi già preso? Ti è mai capitato di dare aiuto a qualcuno in difficoltà senza che lui te lo chiedesse?

Dopo aver aiutato qualcuno, come ti sei sentito? Sei stato ricambiato quando tu ne hai avuto bisogno?

Ti è mai capitato di avere avuto bisogno di qualcuno e non aver trovato nessuno che volesse o potesse aiutarti? Che sentimenti hai provato?

Matteo 6, 1-6. 16-18

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

SCALPELLO

Lo scalpello aiuta il falegname a curare bene i particolari del suo lavoro. Con esso Giuseppe definisce e perfeziona ogni pezzo di legno che lavora.

- Quali sono i tuoi pezzi di legno?
- Quali sono i particolari da curare?
- Quali, invece, potrebbero essere i tuoi scalpelli?

Per ottenere un lavoro perfetto Giuseppe svolge un lavoro duro, ma basato soprattutto sulla cura, è minuzioso e attento ad ogni particolare della sua opera.

- Quanto sei attento nei tuoi rapporti personali?
- In che modo li curi?
- Sei attento sia alle piccole che alle grandi esigenze?

Un buon falegname non si ferma alle apparenze, ma scava accuratamente affinché possa ottenere il meglio da ogni pezzo di legno, anche quello più rovinato.

- Quante volte ti sei fermato alla prima impressione di una persona, senza provare a scavare meglio?
- Capita spesso di litigare con un compagno, anche per banalità; in che modo preferisci affrontare la lite? Ti fermi alle apparenze o preferisci approfondire i motivi?

Famiglia, amici, gruppo ACR, scuola, Dio, ecc, ognuno di questi ambienti ha bisogno di cura... bisogna essere attenti, minuziosi e scavare accuratamente per arrivare al loro cuore. In ognuno di questi ambienti, proprio come Giuseppe, hai bisogno del tuo scalpello per non lasciare incompleto il tuo lavoro e per ottenerne sempre la parte più bella. Partendo da questi, prova a fare una lista di ambiente in cui ti trovi giorno per giorno e, prova a scrivere in che modo useresti il tuo scalpello per prendertene cura...

CAMICE

Giuseppe ogni giorno, prima di mettersi a lavoro, indossa il suo camice da falegname, un semplicissimo capo comodo che gli permette di lavorare in qualsiasi condizione.

Giuseppe è orgoglioso di indossare quel camice perchè è proprio grazie a quello che può dedicarsi pienamente al suo lavoro ogni giorno, senza doversi preoccupare di nulla, senza aver paura di sporcarsi.

Tu, come Giuseppe indosserai sicuramente un "camice" che ti identifica e ti rende orgoglioso.

Prova a scrivere su questo camice le caratteristiche che ti identificano, le doti che hai e metti a servizio degli altri, di chi ti sta vicino.

Giuseppe con quella semplice divisa testimonia a tutti il suo essere falegname, dedito alla sua attività.

Tra le caratteristiche che ti identificano ce n'è una in particolare... essere un ragazzo di AC!

Pensi che questo ti identifichi davvero?

Essere un acierrino significa testimoniare l'amore di Dio... Tu ti senti un "testimone"?

Hai mai parlato della tua esperienza in ACR ai tuoi amici di scuola? Ne sei orgoglio o te ne vergogni?

Racconta...

Il camice di Giuseppe è semplice, umile; lui non usa un vestito costoso e appariscente per il suo lavoro.

Tu come ti poni agli altri, quali atteggiamenti hai?

Qual è lo stile della tua testimonianza, sei prepotente, ami stare al centro dell'attenzione, imponi i tuoi pensieri, sei silenzioso, ti fai gli affari tuoi senza intervenire mai, preferisci ascoltare anziché parlare...?

Prova a raccontare una situazione in cui sei stato un "testimone".

MORSA

“Serve a tenere stretto due parti, a non mollare la presa fino a che esse siano perfettamente legate. Ci vuole tempo e pazienza per compiere questa operazione.

Un falegname non molla, stringe la presa anche se stanco, anche se sembra impossibile tenere legate le cose. Sa che per riuscire c'è bisogno di tempo e pazienza, sono si legano subito.”

Solitamente un ragazzo della tua età non pensa di poter avere difficoltà nella sua vita, pensa che tutto ciò che si fa sia perfetto, impeccabile.

In realtà non è sempre così. Cerchiamo sempre cose nuove.... Ma non sempre arrivano, vorremmo subito cose belle... ma non arrivano subito....

- ✓ Quali sono le difficoltà in cui ti riscontri più frequentemente nella tua vita (amicizia, scuola, Parrocchia, famiglia...)?

...stringiamo la morsa!!!

Cerchiamo qualcuno che ci aiuti, che ci capisca... ma chi ci sta vicino purtroppo non lo fa, anzi, soprattutto gli adulti spesso non ci comprendono, non ci fanno sentire sicuri in quello che facciamo e a volte non ci danno fiducia. Ma noi non ci perdiamo d'animo... cerchiamo di capire e di individuare le nostre "fatiche" e insieme di aiutarci a trovare soluzioni... siamo certi di trovare la strada giusta.

- ✓ Tutti abbiamo momenti di difficoltà: tu tendi a chiuderti in te stesso o senti il bisogno di aprirti agli altri?
- ✓ Quando sei in difficoltà, a chi chiedi per primo un aiuto?
- ✓ Le difficoltà talvolta ci aiutano a maturare: ti è mai successo di aver imparato una "lezione" a seguito di un momento di difficoltà?
- ✓ Ti perdi d'animo facilmente oppure affronti con coraggio i problemi?
- ✓ Tendi ad affrontare "a viso aperto" le difficoltà oppure a volte preferisci subirle?
- ✓ In un momento di difficoltà, hai mai avvertito la presenza di Dio come tuo "angelo custode" cui affidarti? Hai mai pensato che, quando apparentemente nulla sembra funzionare, l'unica certezza cui affidarci rimane Dio?

RASPA

Nel laboratorio di Giuseppe ci sono tante opere da portare a termine, aiutalo anche tu....

Su questo pezzo di legno scrivi cose, persone o idee per te importanti.

Cosa rende tutto ciò importante ai tuoi occhi?

La raspa serve a togliere tutto il legno grezzo e superfluo, che non serve e imbruttisce.....

Su questa raspa prova a fare una scelta tra le cose che hai scritto e scegli solo le cinque che consideri indispensabili..

Cosa ti spinge a pensare che queste siano le più importanti?

Quanto tempo dedichi a queste cose?

Quanta cura credi di dare a ciò che per te conta di più?

Riesci a vedere nelle cose che hai lasciato sul pezzo di legno i "trucioli superflui" che ti distolgono l'attenzione da ciò che conta di più?

Come Giuseppe spazza via il legno inutile per far spazio alle opere che ha realizzato con tanto impegno e fatica, anche il Signore ti chiede di far spazio alle cose fondamentali.....per far spazio a Lui!! Per questo non ti chiede certo grandi "opere d'arte", ma di mettere in ciò che fai tutto il tuo cuore!

Su questo pezzo di legno scrivi cose, persone o idee per te importanti.

Cosa rende tutto ciò importante ai tuoi occhi?

Su questa raspa prova a fare una scelta tra le cose che hai scritto e scegli solo le cinque che consideri indispensabili..

Cosa ti spinge a pensare che queste siano le più importanti?

Quanto tempo dedichi a queste cose?

Quanta cura credi di dare a ciò che per te conta di più?

Riesci a vedere nelle cose che hai lasciato sul pezzo di legno i "trucioli superflui" che ti distolgono l'attenzione da ciò che conta di più?

MATTEO 6;24-34

[25]Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? [26]Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? [27]E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? [28]E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. [29]Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. [30]Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? [31]Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? [32]Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. [33]Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. [34]Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Canto

Saluto

P. Signore Gesù, Verbo di Dio

T. Apri il nostro cuore e la nostra mente affinché siamo capaci di riconoscere sempre la tua voce e sappiamo accogliere quanto ci chiedi in umiltà e silenzio.

P. Signore Gesù, Luce del mondo

T. Allontana le nostre paure e rendici capaci di comprendere ed aderire pienamente al tuo disegno di amore che ci doni di vivere per la nostra gioia.

P. Signore Gesù, Pane di Vita

T. Consentici di riconoscere sempre con viva fede la tua presenza nell'Eucaristia.

Canto di esposizione

(Silenzio)

L – Dal Vangelo secondo Matteo

¹⁸Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Intercessioni

P – Rivolgiamo al Padre la nostra preghiera: *Ascoltaci, Dio della vita.*

1L - Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono della Parola che ci hai rivolto in questo giorno. Fa' che il nostro cuore sia sempre più capace di ascolto e di impegno a mettere in pratica ciò che abbiamo ascoltato.

2L - Signore Gesù, aiutaci a vivere con la stessa fiducia in te che ha contraddistinto Giuseppe.

3L - Signore Gesù, fa' che portiamo davanti a te tutte le situazioni che non ci fanno stare sereni, perché tu possa donarci la tua pace.

4L - Signore Gesù, ti preghiamo per la nostra comunità parrocchiale, affinché sia sempre docile all'ascolto della tua Parola come lo è stato Giuseppe.

5L - Signore Gesù, sostieni il nostro cammino di fede affinché possiamo preparare il nostro cuore a riceverti e accoglierti nella nostra vita.

Padre nostro

Canto

MEDITAZIONE

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito di Dio, ti preghiamo, vieni!

Fa' tacere le parole dentro di noi

perché possiamo ascoltare la Parola che da' senso alla nostra vita.

Apri i nostri occhi perché, illuminati da quello che ascolteremo,

possiamo guardare quello che siamo

sognando di assomigliare sempre più a quello che tu ci chiedi di essere.

Sostieni i nostri passi, perché camminiamo sicuri e con coraggio

sulla strada che Dio ci indica, nelle scelte piccole e grandi di ogni giorno.

Prepara il nostro cuore, perché incontrandosi con la Parola

sia pronto ad incontrarsi con Dio stesso.

Aiutaci a capire quello che leggeremo,

a conoscere sempre più il vero volto del Padre.

Donaci la gioia di gustare la fraternità radunata dalla tua Parola,

perché ci ricordiamo che nel cammino della vita non siamo mai soli,

e che insieme possiamo essere, uniti a te, sale della terra e luce del mondo.

Vangelo di Matteo (Mt 1,18-25)

18Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

19Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

20Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. 21Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

22Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 23Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. 24Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, 25la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.